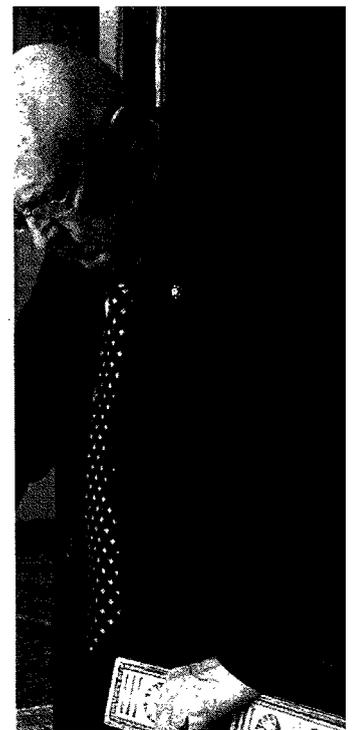


## Il governo Il caso

Al Colle Il presidente della Repubblica,  
Giorgio Napolitano, 86 anni, nel suo  
studio del Quirinale (Ansa)

# «Ministeri» a Monza Scontro Napolitano-Bossi

## «Incostituzionali». «Restano lì». Il premier: seguire il Colle



ROMA — Prima un Consiglio dei ministri, poi l'uscita di Umberto Bossi: «Napolitano non si preoccupi, i ministeri li abbiamo fatti a Monza e li lasciamo là». A quel punto sul sito del Quirinale viene pubblicata la lettera già inviata dal capo dello Stato a Silvio Berlusconi, nella quale spiega che il decentramento di ministeri è anticonstituzionale. Atto finale, per ora, il comunicato stampa con il quale il premier frena la Lega e spiega di aver rivolto «un pressante invito al governo e ai ministri a tenere in debito conto» le osservazioni del Colle. Insomma una giornata difficile, tesa. Che vede la sollevazione dell'opposizione ma anche qualche critica interna nel Pdl alla gestione di una situazione che si fa sempre più complicata.

Il presidente Napolitano ri-



### Gli uffici nella Villa Reale

Monza, all'inaugurazione di sabato scorso degli uffici ministeriali distaccati erano presenti i titolari Calderoli, Tremonti, Brambilla e Bossi

corda che «la dislocazione di sedi ministeriali» fuori Roma deve tener conto di un Regio decreto del 1871 che istituisce Roma come capitale, prevedendo che in essa abbiano sede il go-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

verno e i ministeri. Scelta poi «costituzionalizzata». Il Presidente spiega che «l'allocazione di sedi o strutture operative» dovrebbe essere fatta con decreto del presidente del Consiglio (e non già un semplice decreto ministeriale), da sottoporre al vaglio della Corte dei Conti. E avverte che lo spostamento di sede dei ministeri «non è legittimato né dalla Costituzioni, né da leggi ordinarie»: non sarebbe accettabile immaginare «una capitale diffusa o reticolare».

Bossi, dopo il «non si preoccupi», ha spiegato che «la Costituzione non dice dove devono stare i ministeri». Escludendo comunque una rottura con il Quirinale: «Ci sarebbe solo se gli chiedessimo di ridare indietro i mobili che si è preso dalla Villa Reale». Reazione, quella leghista, giudicata come «irresponsabile» dal Pdl Gianni Alemanno. Concorde la governatrice laziale Renata Polverini, mentre anche il repubblicano Francesco Nucara è critico: «Tra Napolitano e Bossi non abbiamo dubbi su chi sostenere». Dall'opposizione si levano le voci dei Pd Walter Veltroni («il presidente difende la Costituzione») e Romano Prodi («il decentramento è una provocazione»), **del Udc Lorenzo Cesa** («basta con le buffonate della Lega») e dell'Idv Antonio di Pietro: «Da Napolitano un atto di sfiducia al governo». A testimonianza della forza dello scontro, i timori di Francesco Giro (Pdl): «Come si dice a Roma, a questo punto dobbiamo smorzare i toni».

**Alessandro Trocino**

## La vicenda

### Le sedi al Nord e i dubbi del Colle

**1** L'apertura delle sedi di alcuni ministeri a Monza ha causato l'ultima frizione tra Napolitano e Lega. Il capo dello Stato ha messo per iscritto i suoi dubbi sulla «capitale reticolare». Secco Bossi: «I ministeri li lasciamo là dove sono»

di Bossi: «La sua è concorrenza sleale, perché è napoletano»

### L'impegno in Libia non piace alla Lega

**2** Bossi l'ha ripetuto anche l'altra sera: «Diciamo la verità: Berlusconi in Libia non ci voleva andare». Semmai «è stato il presidente a volerla. Sennò, Berlusconi mica andava a tirare quattro bombe»

### Le tensioni per l'Unità d'Italia

**3** I 150 anni dell'Unità d'Italia hanno visto il Carroccio prendere le distanze dalle celebrazioni fortemente volute dal capo dello Stato. Con alcune significative eccezioni, come il sindaco di **Verona Flavio Tosi**

### Lo stop al federalismo

**4** Lo scorso febbraio il presidente della Repubblica ha bloccato il decreto sul **federalismo** municipale dopo che era stato approvato in Consiglio dei ministri a dispetto della bocciatura arrivata dalla «bicameralina»

### Il caso rifiuti e le sortite di Bossi

**5** Dopo il via libera in Consiglio dei ministri del decreto rifiuti (con il no della Lega), è arrivato il monito di Napolitano: «Occorre fare di più». Risposta